

**CONCERTI** La nuova edizione della rassegna che partirà domani (alle 21) da Orio Litta

## Un cammino tra organi e fiumi per toccare le corde dell'anima

di **Lucia Macchioni**

«Un viaggio nel suono che tocca l'animo». Le parole del padrone di casa, il segretario generale della Fondazione Banca Popolare di Lodi Ezio Rana, ieri mattina hanno aperto la presentazione dell'edizione 2024 della rassegna "Vox organi". «Una manifestazione che celebra la grandezza di uno strumento che fonde potere e armonia, immergendo in una dimensione sonora che tocca le corde dell'anima». Dal 2010 a fianco di Sentieri sonori guidata dal presidente Lorenzo Lucchini, ieri la Fondazione ha accolto i protagonisti dell'evento: il maestro Simone della Torre e Giordano Lucchini, hanno lanciato la 15esima edizione che intende valorizzare "Percorsi organistici lungo l'Adda e il Lambro". Un mix di gioielli che richiamano il territorio Lodigiano: «Il Lodigiano costituisce un tesoro dal punto di vista organario - ha detto Simone della Torre che proporrà un "viaggio poetico-musicale" grazie all'interpretazione dell'attrice Silvia Giacomini - Il nostro territorio rappresenta una miniera, con tanti strumenti, veri e propri gioielli, di fattura molto diversa tra loro». Nascosto in

cantoria, l'organo rappresenta uno strumento che vale la pena riscoprire: «Per aprire a un pubblico più vasto, uniremo ai concerti l'occasione di partecipare a visite guidate, coniugando l'aspetto artistico con l'architettura del suono e quella visiva». Capitelli, paraste, archi fanno dell'organo un vero e proprio gioiello che risuonerà a partire da sabato 18 maggio a Orio Litta, nella chiesa di San Giovanni Decollato alle 21, con Francesco Botti. A seguire il 26 maggio a Maleo Luca Gorla proporrà una sorta di promenade organistica toccando la chiesa del-



Ezio Rana tra Simone Della Torre e Giordano Lucchini (foto Macchioni)

l'Annunciazione e la parrocchiale dei Santi Gervasio e Protasio (alle 16 e alle 17); il 9 giugno appuntamento ad Arcagna alle 16,30 con Lorenzo Antinori, (visita guidata alle 16); il 16 giugno un'altra tappa significativa alla Basilica di Lodi Vecchio e le note del maestro Della Torre alle 17,30 (visita guidata alle 17). Infine doppio appuntamento a Lodi prima, il 23 giugno, all'Inco-

ronata, con gli allievi dell'accademia Gaffurio (alle 18) e per il gran finale domenica 30 giugno (alle 17) in San Filippo con il concerto di Lorenzo Lucchini che ripercorrerà il passaggio di Mozart a Lodi nel 1700: «Il maestro eseguirà brani di Mozart padre e figlio, oltre ad altri autori del tempo, facendo rivivere la visita dell'enfant prodige in città», dice Della Torre. ■

### MUSICA

#### Tre giorni con Piano city a Lodi, il via con l'omaggio a Keith Jarrett

■ Parte questa sera (ore 21) il programma di "Piano City Milano - Fuori porta a Lodi", la rassegna musicale, giunta alla 14esima edizione, che quest'anno vedrà il nostro capoluogo tra le sedi protagoniste. Il primo concerto (stasera alle 21) è in calendario a Casa San Giuseppe gestita dalla Caritas Lodigiana in via Cesare Battisti: Erminio Cella, jazzista di professione, darà vita al recital "Around Keith Jarrett The Koln Concert & other improvisations". Tre gli incontri di domani: gli allievi dell'accademia Gerundia porteranno in scena pagine di Bach,

Mozart, Chopin, Shostakovich e Debussy alle ore 17 presso la sede in via Besana 8; alle 18 "Piano city" traslocherà all'Incoronata con Carlo Centemeri che si esibirà al clavicembalo e all'organo, mentre alle 21 il chiostro della Provincia in via Fanfulla ospiterà "Nido" a cura di Andreino Salvatori proiettando gli spettatori in un contesto che prende spunto e forza dal progetto che il musicista porta avanti nelle carceri (l'evento si terrà anche in caso di pioggia). Domenica, infine, all'accademia Gaffurio in via Solferino (ore 18) i pianisti Gianluigi Arbughi, Ivan Forcati, Giovanni Grassotti, Leonor Iotti ed Elena Sfrondrini faranno vibrare il salone sulle note di Bach e Haendel e alle 21 il liceo Verri ospiterà Carlo Morena con "About Keith Jarrett's facing you". ■

**IL FESTIVAL** Il bilancio del primo ciclo di appuntamenti dell'Associazione italiana cultura classica

## Kàlamos, un debutto da applausi: «Al lavoro per la nuova edizione»

■ Da Socrate a Platone, il Kàlamos festival ha contagiato lodigiani di tutte le età, diffondendo la cultura classica per le vie della nostra città. Tre giorni di approfondimento, talk, letture e riflessioni che, dagli antichi greci, sono giunte fino a noi grazie all'impegno dell'Associazione italiana cultura classica. «Facendo un bilancio della prima edizione, la manifestazione si è rivelata un successo di pubblico - dice la presidente dell'Aicc Piera Pesatori, che insegna al liceo classico Verri - Tutti gli eventi in programma nello scorso weekend sono stati molto partecipati, in particolare l'inaugurazione di venerdì sera in piazza Castello con letture tratte dal Simposio di Platone e da Amore e Psiche interpretate dall'attore Dario Del Vecchio. Grande

successo anche per l'incontro conclusivo di domenica pomeriggio nel chiostro dell'ospedale Vecchio con "La tragedia greca parla di noi, oggi" a cura del professor Giuseppe Zanetto, docente all'Università statale di Milano». Grazie a iniziative che hanno coinvolto un target eterogeneo, il festival ha registrato la partecipazione di giovani, adulti e anche di bambini, grazie al laboratorio teatrale che ha trovato casa all'Isola Carolina. La diffusione capillare degli eventi del festival in città, negli spazi aperti, si è rivelata la carta vincente: «Erano tanti i passanti che, incuriositi dagli eventi, di volta in volta si fermavano ad assistere - dice la presidente Pesatori che ora sta raccogliendo i frutti del lavoro svolto - Essendo la prima edizione, ci siamo dovuti

Uno degli eventi del Kàlamos festival nel chiostro dell'ospedale Vecchio a Lodi

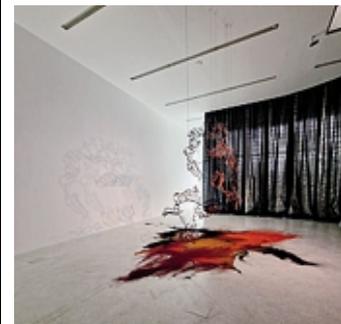


confrontare con le difficoltà legate all'organizzazione ma confidiamo nella promessa fatta dalle istituzioni, riguardo a un supporto per una seconda edizione». Portando nelle piazze e nei chiostri della città la letteratura, il teatro e la filosofia degli antichi, dunque, il Kàlamos ha reso accessibile la cultura classica, fruibile a misura di tutti, non solo agli "addetti ai lavori": di-

verse centinaia di persone, infatti, hanno seguito il percorso di eventi gratuiti per approfondire la cultura classica in tutte le sue sfaccettature grazie al contributo della fondazione Comunitaria, della Provincia, del Comune di Lodi, dell'ospedale Maggiore, della banca Bcc Lodi, con la fondazione Cosway, Asvicom e Italia in Campus. ■

L. M.

### LA MOSTRA



Opere di Monia Ben Hamouda

## Rinascimento alle porte negli spazi museali

■ Nell'attesa che il cantiere del nuovo polo museale della città di Lodi cominci a prender una più riconoscibile forma e successivamente contenuto, questa rubrica non perde occasione, quando si presenta la possibilità, di visitare musei qui e là sparsi per il Bel Paese (e a proposito per i 200 anni della nascita dell'autore del libro, l'abate - geologo - viaggiatore Antonio Stoppani, Einaudi l'ha rieditato nei suoi Millenni), non disdegnando puntate oltrefrontiera o sul limitare di essa. Ciò al fine di consentire d'aver a referto una più completa situazione di cosa è il governo e la cura di un museo oggi. Com'è stato il caso della punta bolzanese al Museion, il museo d'arte moderna e contemporanea che s'affaccia sul fiume Talvera della città altoatesina, che fino all'ottobre prossimo ospita una pluralità di mostre in cui spicca la selezione operata tra giovani artisti di nascita e formazione europea e multiethnica, però residenti nelle aree di Bolzano e Milano e in alcune capitali continentali. Per le modalità di attribuzione delle opere e selezione degli artisti, tutti rigorosamente under 35, non pare peregrina l'idea di titolare la rassegna: "Renaissance". Cioè in traduzione quel "rinascimento" che non è solo indice di un periodo aureo, collocato storicamente tra la metà del '400 e il '500, ma anche di transizione da un tempo all'altro. Questo si è forse ritenuto evidenziare sia nell'uso, spesso spregiudicato, dei materiali (pittura, scultura mono e pluridimensionale, ready-made, tessiture metalliche, nuvole artificiali, site-specific, fotografia e cinetica) sia delle cosiddette teoriche messe in campo da artisti come Monia Ben Hamouda, Sophie Lazari e Davide Stucchi. Qui, infatti, s'intravedono come hanno giocato e ancora giocano le pratiche tardo-novecentesche che hanno nella postmodernità un cascame ancora tutto da decifrare in questi anni 20 del XXI secolo. ■

Fabio Francione